

# La Città Palinsesto

## The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**



**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**

**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### ***La Città Palimpsesto***

*Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

**Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia.  
Un'ipotesi archeoastronomica su Erice**  
*Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily.  
An archaeoastronomic hypothesis about Erice*

**GIAN MARCO GIRGENTI**

Università di Palermo

**Abstract**

*Già nei suoi studi sulle città del Medioevo Enrico Guidoni suggeriva la possibilità di un disegno urbano governato non solo da precisi allineamenti astronomici, ma da una concezione figurativa, di tipo zoomorfico o antropomorfico, il cui intento fosse di riprodurre in terra le configurazioni e le costellazioni zodiacali. Gli involucri e le sinuosità delle trame che contraddistinguono le città medioevali sarebbero dettate da un programma iconografico in cui determinate emergenze (chiese, torri, cupole) e le principali strade di connessione si disporrebbero in maniera speculare – o prospettica – delle mappe celesti rispetto a determinati punti d'osservazione al meridiano o all'orizzonte del luogo. Per la Sicilia è stata già avanzata un'ipotesi simile su Randazzo, in cui disposizione delle emergenze e impianto planimetrico riprodurrebbero in pianta la costellazione della Vergine. Portando avanti tale suggerimento, e concentrando l'attenzione sulle città fondate o rifondate dagli Altavilla, il contributo esplora la possibile progettazione in chiave archeoastronomica – e dei significati simbolici e mitici a ciò connessi – della cittadina normanna di Erice.*

*Already in his studies on the Middle Ages cities E. Guidoni suggested the possibility of an urban design governed not only by precise astronomical alignments, but by a figurative conception, of a zoomorphic or anthropomorphic type, whose aim was to reproduce on the ground the zodiacal constellations. The envelopes and sinuosities of the plots that distinguish the medieval cities would be dictated by an iconographic program in which certain emergencies (churches, towers, domes) and the main connection roads would be arranged in a mirror – or perspective – view of the celestial maps with respect to certain observation points at the meridian or on the horizon of the place. Some examples would be emblematic of this operating method. As far as Sicily is concerned, a similar hypothesis has already been put forward on Randazzo, in which emergencies and planimetric layout would reproduce the Virgo constellation in plan. Carrying out this suggestion, and focusing attention on the cities founded or re-founded by the Altavilla, the contribution explores the possible archaeoastronomic design – and the symbolic and mythical meanings connected to it – of the Norman town of Erice.*

**Keywords**

Disegno della Città, Rilievo 3D, Archeoastronomia.

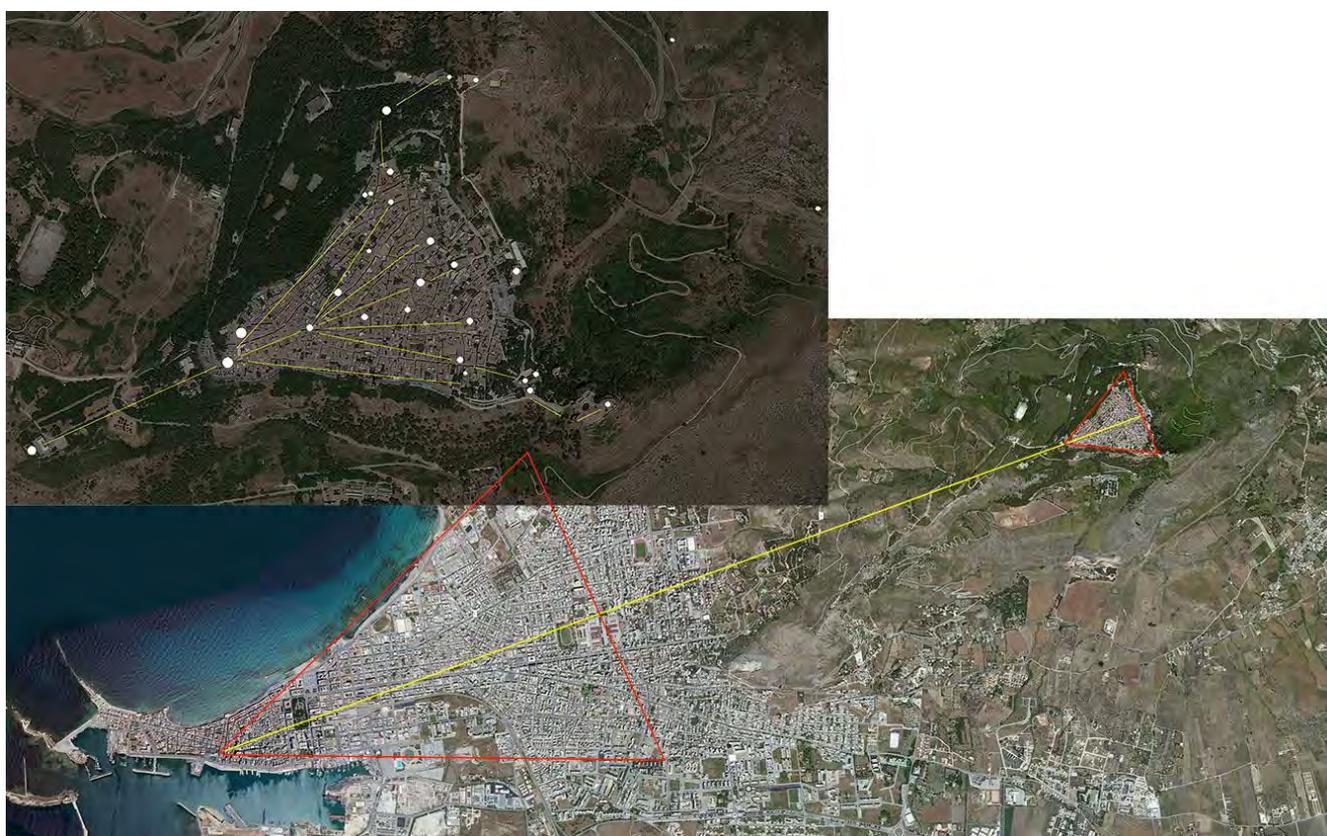
*Urban Design, 3D Survey, Archaeoastronomy.*

**Introduzione**

Da qualche tempo l'interesse di alcuni settori dell'Archeoastronomia ha orientato il suo sguardo verso il disegno delle città – in particolare le città medievali del XII/XIII secolo – in cerca di spunti di indagine per trovare correlazioni tra concezione architettonica del palinsesto urbano e precisi riferimenti astronomici, quando non di natura astrologico-simbolica. Se in riferimento all'architettura antica, eccezion fatta per gli studi di Egittologia, la ricerca ha come obiettivo la verifica degli allineamenti astronomici del singolo monumento (generalmente con riferimento solare: punti solstiziali ed equinoziali, punti cardinali; talvolta in

GIAN MARCO GIRGENTI

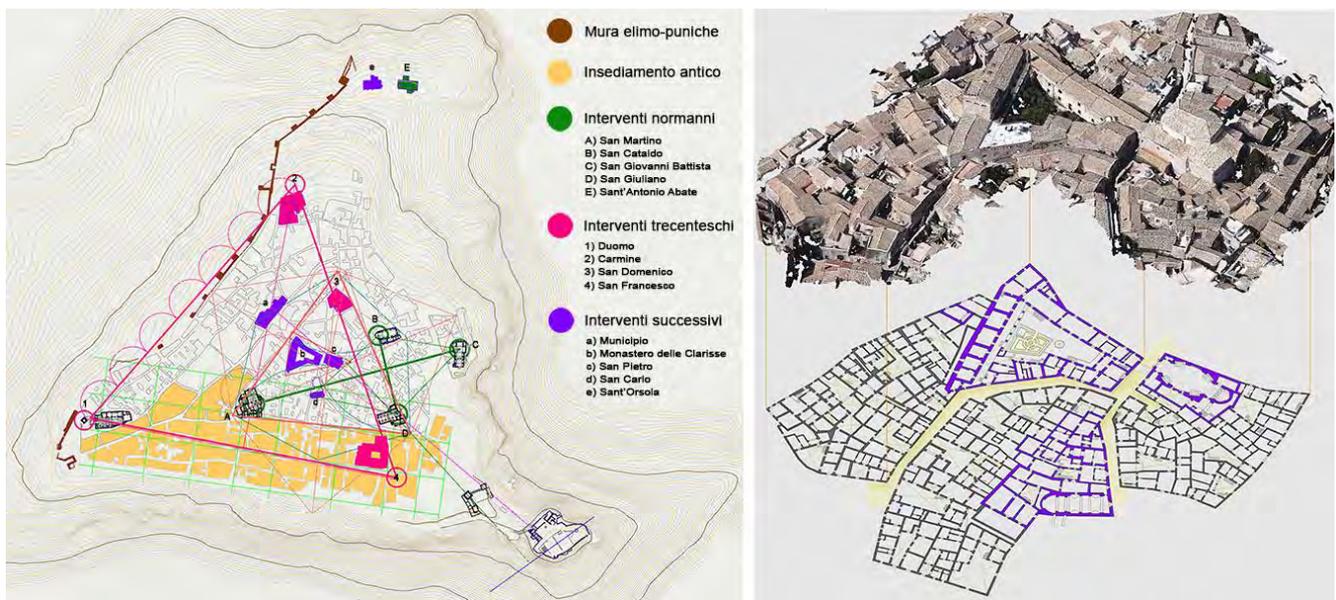
riferimento alla levata eliacca di un astro particolarmente brillante calcolata sull'orizzonte locale), la lettura a scala urbana tende invece a suggerire ipotesi di ridisegno complessivo di natura mimetica o omeomorfica: si tratterebbe cioè di progetti a scala molto estesa in cui non solo le singole orientazioni ma l'intera trama di nodi e rami del tessuto viario replicherebbe in terra – o ne evocherebbe simbolicamente le configurazioni – le geometrie desunte dal ricalco delle costellazioni zodiacali oppure dalla diretta proiezione di queste dal planisfero celeste alla superficie terrestre. Un approccio simile, ma operativamente differente, sarebbe riscontrabile nelle città di fondazione romana, a partire dall'epoca augustea: l'impianto ortogonale del *castrum* subirebbe l'orientamento preferenziale del decumano verso un determinato asterismo (che nelle città augustee è quasi sempre la costellazione del Capricorno) così come i templi e le basiliche principali. La tendenza a imporre al tessuto urbano un disegno di natura simbolica è invece distintiva delle città medievali.



1: Il centro di Erice nel contesto territoriale di Monte San Giuliano e Trapani. Individuazione delle principali emergenze architettoniche in relazione alla trama del tessuto viario.

Al di là delle suggestioni pseudoscientifiche di un certo esoterismo di marca *New Age*, ipotesi di questo tipo vanno sempre più consolidandosi negli esiti di diverse investigazioni, in modo da poter desumere la possibilità di metodologie e prassi ben definite oltre la eccezionalità episodica di sparuti casi molto particolari: circoscrivendone le cronologie, e se le risposte ottenute dovessero moltiplicarsi affermativamente, tutto ciò rientrerebbe pienamente nella temperie culturale del cantiere gotico e/o tardoromanico, nel quadro di quei *réveils et prodiges* tratteggiati da J. Baltrusaitis come ripresa di motivi derivati dall'Antico Oriente di cui tutto il Basso Medioevo si dichiara particolarmente debitore. In Sicilia diverse città

presentano una movimentazione delle forme planimetriche che fanno presupporre precise intenzioni di progetto nella loro disposizione: triangolazioni, allineamenti e distanze reciproche tra le emergenze in relazione ai tracciati sarebbero figli di una medesima concezione d'insieme. Uno degli esempi più compiuti e singolari, non l'unico, è rappresentato da Erice, che dichiara in maniera più che palese la corrispondenza tra monumenti e tessuto nell'adesione alle forme geometrico-simboliche del triangolo e del labirinto.



2: Triangolazioni urbane ed equidistanze negli interventi di età normanna e di età aragonese. Il complesso del Monastero delle Clarisse e della chiesa di San Pietro come baricentro dell'agglomerato urbano.

## 1. La Erice del mito

Le origini di Erice affondano più nel mito che nella storia. Condivide le leggende relative alla fondazione tra la dibattuta presenza degli Elimi (esuli Troiani secondo alcune versioni, Tirreni secondo altre) e i Fenici che ne adottarono le usanze culturali di venerazione a una Grande Dea (Afrodite o *Venus Erycina* per gli uni, Astarte/Tanit per gli altri) impiantando un santuario di pari e primaziale importanza a Cartagine. I Romani successivamente formalizzeranno il culto di Venere Erycina presso gli Horti Sallustiani e Virgilio nell'*Eneide* ne rievcherà i caratteri nella sintesi tra le due figure femminili di Venere, madre dell'eroe Enea, e Didone, la sua amante cartaginese. Il principe troiano è una delle tre presenze mitiche che aleggiano sopra la montagna di Erice, presso le cui falde fu sepolto il padre Anchise. Le altre due, entrambe di rilievo, sono Dedalo e Eracle. Al primo, riparato in Sicilia da Creta e ospite del sicano Cocalo, è attribuita la progettazione delle mura poligonali che cingono la città (nel tratto ancora oggi superstita da Porta Trapani a Porta Spada) e del ponte a strapiombo sul *Temenos* del Santuario di Afrodite. Al celebre architetto è talvolta associata anche la fondazione di una città, battezzata *Icaria*, che si sarebbe aggiunta a Camico e Inico nel novero delle mitiche e inespugnabili fortezze dei Sicani. Eracle giunge in Sicilia al termine della sua decima fatica, provenendo dagli estremi confini occidentali di Tartesso e dell'Isola Erizia dove ha trafugato la mandria di Gerione, e qui riceve ospitalità e in seguito viene alle mani con il sovrano locale, Eryx, figlio di Afrodite e dell'argonauta-apicoltore Bute. Un altro Erix, di più antica genealogia, viene menzionato nella prima Battaglia dei Giganti del ciclo delle Teogonie e Cosmogonie elleniche: sarebbe il Titano che fornì a Kronos il *Drèpanon*, la

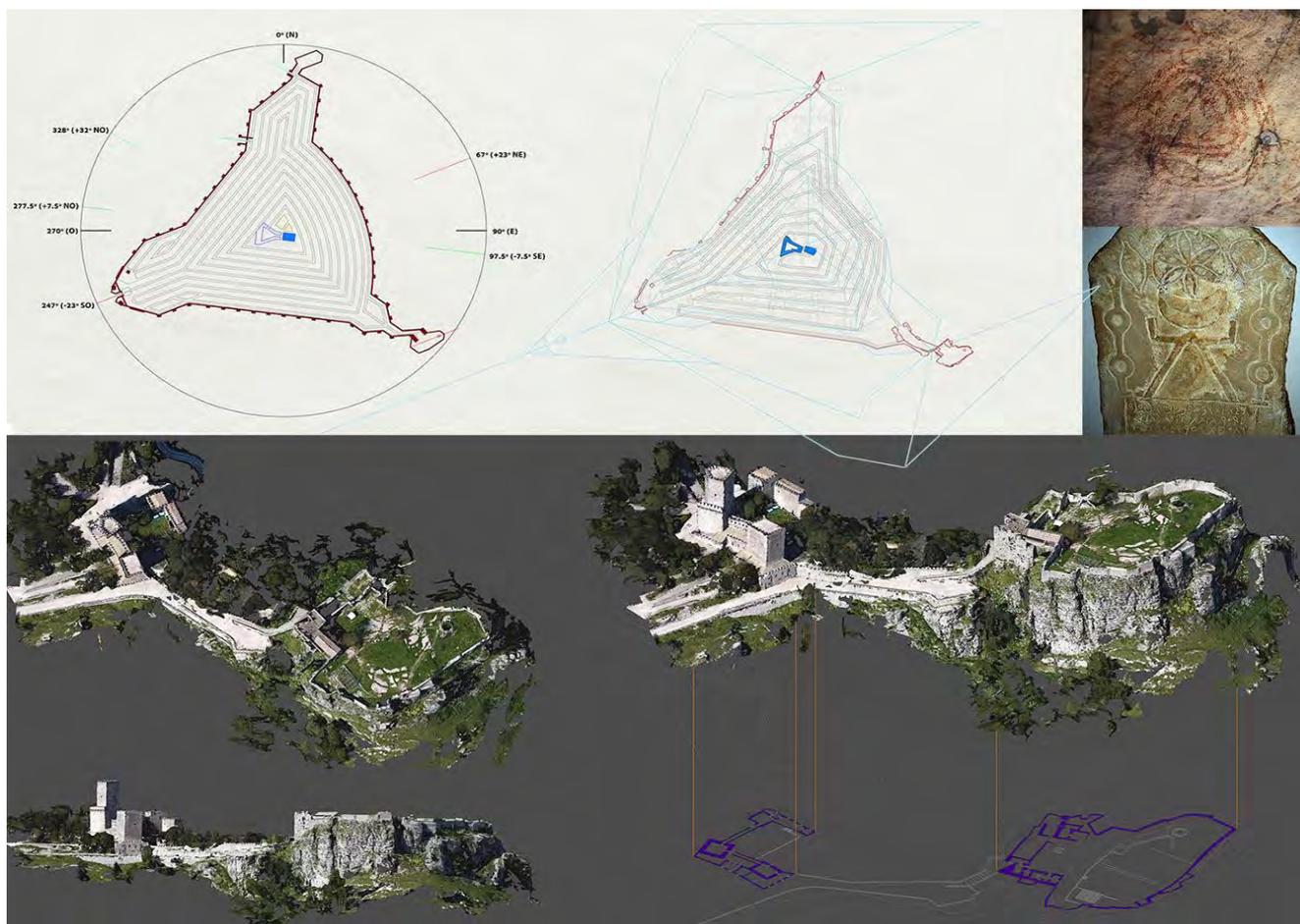
GIAN MARCO GIRGENTI

falce con cui questi evirò il padre Urano gettandone poi i genitali nel mare, dalla cui schiuma nacque Afrodite. La vicenda è collocata nella Penisola Calcidica, sulla vetta del Monte Athos che assume il ruolo di santuario cronio, e il falchetto sarebbe rappresentato dal Capo Drepano che fronteggia il promontorio al culmine di una delle tre 'dita' della penisola stessa. Il sistema Trapani/Erice, in questo caso, sarebbe una duplicazione locale di un tema che aveva visto la genesi del *Genius Loci* nel sistema Capo Drepano/Monte Athos. Kerényi e Graves suggeriscono l'etimologia onomastica da ἔρεϊκή, l'erica, in considerazione dell'associazione con l'uso del miele d'erica nei culti dedicati a Cibele: la 'Dama dell'Erice' sarebbe un'epifania della Dea nelle sembianze dell'ape regina. Il passaggio degli Argonauti su queste coste, in un periplo – simile a quello percorso da Enea- che tocca poi Cuma, l'Isola d'Elba e le Bocche di Bonifacio potrebbe essere accostato ad antiche migrazioni pelasgiche di stirpi di Eraclidi provenienti dall'Egeo orientale. Il viaggio nel Remoto Occidente, che condusse l'eroe miceneo a fissare i 'Confini del Mondo' a Gibilterra, è un'impresa condivisa dal suo omologo fenicio, il *Melqart* di Tiro, i cui tofet votivi sono stati ritrovati nelle colonie cartaginesi nordafricane, nelle Baleari, a Cadice e infine nelle Canarie.

## 2. Disegno e struttura della città medioevale

La struttura urbana della cittadina è di età tardo-normanna (fine sec. XII) e vede quindi un significativo sviluppo, con la fissazione definitiva del suo tracciato principale, in età aragonese sotto la reggenza di Federico III (fine sec. XIII/inizi sec. XIV). È difficile stabilire quanto e in che misura il disegno d'insieme sia derivato o coincidente con il centro d'età antica: la linea della cinta muraria, i resti del recinto sacro addossato sulla rupe e le tracce di un'antica necropoli in località Piano delle Forche, presso Porta Trapani, fanno pensare a una possibile delimitazione, anche in approssimazione alle peculiarità dell'orografia del sito, di un sistema triangolare già stabilito e definito come *forma urbis*. Il triangolo è un isoscele orientato, rivolto a Sud-Ovest in linea con l'assialità principale del centro di Trapani, l'orizzonte occidentale dominato dal profilo delle Egadi e la direttrice, in continuità con la direzione così stabilita, sviluppata verso le coste tunisine su cui sorgeva Cartagine. Al vertice principale del triangolo è collocata Porta Trapani, unico punto d'accesso al centro abitato collegato alla viabilità di raccordo con le sottostanti contrade di valle e con il porto di Trapani. Il Santuario di Venere con il Castello Normanno e il complesso del Giardino del Balio occupa uno dei due vertici opposti, sul margine Sud-Est della montagna: il terzo vertice, il margine Nord/Nord-Est, è occupato dal Quartiere Spagnolo con le due chiese di Sant'Orsola e Sant'Antonio Abate collocate sull'immediato ridosso di Porta Spada. La viabilità interna è caratterizzata dallo svolgimento a Y di tre strade maggiori: la prima inizia subito dopo Porta Trapani e ricalca per il tratto iniziale l'asse del triangolo; quindi, la sua biforcazione conduce, verso destra e verso sinistra, ai due quartieri posti ai margini estremi dell'abitato. Il quartiere centrale si svolge su un'area triangolare concentrica al perimetro esterno, e al suo interno si involupa un ulteriore triangolo, con orientamento ribaltato, che fa da marcatore baricentrico: questo, occupato interamente dall'isolato su cui sorge il Monastero delle Clarisse, corrisponderebbe con tutta probabilità al sito dove fu stabilita la 'Guarnigione dei Venerei' disposta da Roma a protezione delle sacerdotesse del Tempio dopo la fine della prima guerra punica. La porzione di edificato che si svolge sotto quest'isolato, da Porta Trapani al Castello di Venere, è comunemente indicata dagli studi archeologici come l'impianto più antico, probabilmente quello originario, della cittadina elimo-punica e poi romana: è identificabile dall'andamento parallelo di due rettili principali (l'attuale via Albertina degli Abati, già 'Strada Regia' e la via di San Francesco) intersecati perpendicolarmente da

strettissime venule o *stènopoi*. La città normanna si sarebbe insediata in quest'areale urbano, imponendo già un primo segno geometrico-simbolico dato dalla 'croce' di quattro chiese (San Martino, San Giuliano, San Cataldo e San Giovanni Battista) che, sia nel disegno d'insieme che nell'allineamento longitudinale di tre delle quattro costruzioni rimarca la direzione principale data da un angolo di circa  $23^\circ$  sulla direzione Ovest/Est, con la sola abside di San Giuliano (che svolgeva le funzioni di chiesa madre) orientata a Nord-Est; San Cataldo e San Giovanni avevano l'abside orientata a Sud-Ovest, mentre San Martino 'chiudeva' perpendicolarmente la croce con un orientamento ribaltato di  $90^\circ$  verso Sud. L'intervento urbano più caratteristico è comunque dato dalla costruzione del Castello sulle rovine del *tèmenos* dell'antico santuario e dall'articolato complesso turrito della Fortezza del Balio, il cui mastio centrale (oggi apprezzabile nella rifazione filologica fatta dal conte Pepoli nel 1872) era un corpo pentagonale assializzato sulla direzione che, *per aërem*, avrebbe incontrato la torre campanaria di San Giuliano, quindi quella del Monastero delle Clarisse e – successivamente – il nucleo civico di Piazza della Loggia, unico spazio urbano rettangolare nato per sottrazione da un tessuto refrattario all'impianto di piazze e slarghi. Oltre alle quattro parrocchiali è dibattuta la datazione ad epoca coeva della chiesa di Sant'Antonio Abate, sul costone settentrionale opposto a quello del Castello di Venere, che avrebbe contribuito a confermare una volontà di simmetria del disegno urbano rispetto all'orografia generale.

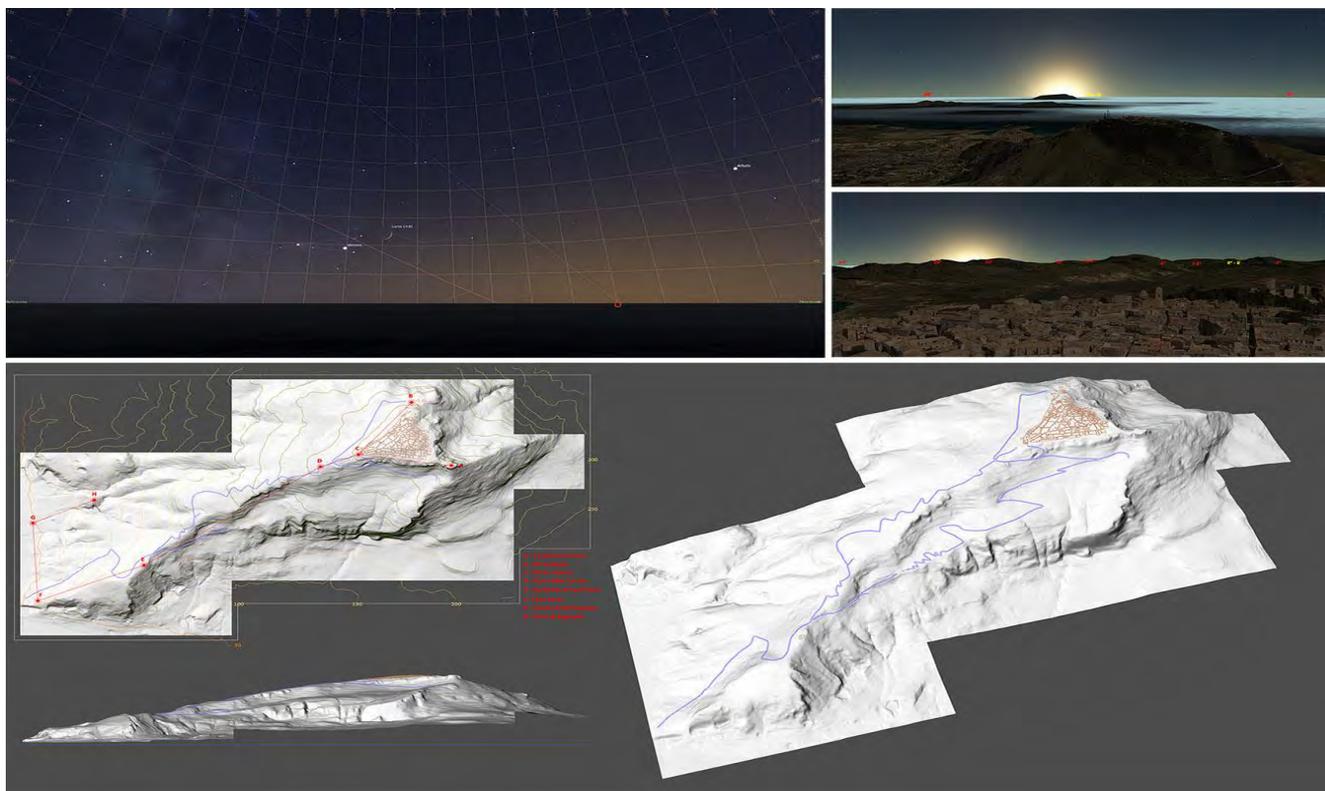


3: Schemi di labirinti dedalici orientati a base triangolare in relazione a un doppio percorso baricentro/castello. Il 'pittogramma del Labirinto' nella Grotta di Polifemo sul versante di Bonagia e il simbolo punico della Dea Tanit.

GIAN MARCO GIRGENTI

Viene anche citata una chiesetta dedicata alla Vergine Assunta in prossimità di Porta Trapani, dove poi sorgerà il nuovo Duomo in età aragonese. Sebbene sia possibile addebitare il progetto urbano all'epoca di Ruggero I, che liberò la città dai saraceni e ne riconvertì il nome ponendola sotto la protezione di San Giuliano, è più probabile datare gli interventi alla monarchia di Guglielmo II. A tal proposito si usa confrontare due passi di due celebri geografi e viaggiatori dell'epoca, Idrisi e Ibn-Gubayr: il primo, autore del *Libro di Re Ruggero* (1145), menziona la Montagna di San Giuliano come un sito dominato da una fortezza abbandonata e ridotto a terreno da seminare, mentre il secondo, nel suo resoconto di viaggio del 1184, ne celebra le meraviglie descrivendo la magnificenza del fortilizio munito di torri e ponte levatoio e l'abbondanza di copiose sorgenti d'acqua capaci di rifornire la pianura trapanese che ne era invece priva.

La fortuna di Erice continuò in età sveva, con i lasciti concessi da Federico II e una significativa ripopolazione dovuta all'insediamento stabile di comunità di Lombardi, Genovesi, Amalfitani, Salernitani; quindi, l'apporto della Nazione Catalana, coincidente con la fase terminale della Guerra del Vespro tra angioini e aragonesi, e la difesa della città da parte di Federico III d'Aragona contro l'assedio disposto dall'esercito di Roberto d'Angiò. A questa data, e alla definitiva affermazione della corona aragonese sul Regno di Sicilia, è da ascrivere l'ultima operazione architettonico-urbana di ampliamento e completamento dell'impianto della città. Gli interventi principali riguardano l'erezione del Duomo dell'Assunta con accanto la poderosa torre-campanile (che interrompe l'usuale disposizione in facciata di torrette con cella campanaria binata, tipica delle chiese precedenti) e la disposizione del Palazzo Municipale e della Piazza della Loggia lungo la direttrice opposta a quella del Castello, verso il Quartiere Spagnolo.



4: Il tracciato dell'antica Via Ericina in relazione all'orografia di Monte San Giuliano e in correlazione al tramonto dello Scorpione a S-O e all'alba delle Pleiadi a N-E.

Il contemporaneo insediamento della comunità ebraica (nei pressi dello stesso Quartiere Spagnolo) e dei monasteri degli ordini mendicanti (secondo le tipiche disposizioni di triangolazione ed equidistanza reciproca) completano il panorama edificatorio che sviluppa e fissa ulteriormente le relazioni geometriche già presenti nei precedenti tracciati.

### 3. Coincidenze astronomiche

Nonostante uno sviluppo cronologico che ha visto il susseguirsi di più interventi, la concezione del disegno urbano dell'intera cittadina appare straordinariamente coerente, esatta nel ribadire le sue simmetrie, precisa nell'individuazione dei centri di compasso che regolerebbero gli archi di curvatura dei raccordi curvilinei, bilanciata nell'equilibrio di pesi e relativi contrappesi. È possibile sovrapporre alla planimetria generale, considerando anche il circuito murario e i tracciati stradali interni ed esterni, un disegno di derivazione astronomica ricavato dalla fascia dello Zodiaco: il tema portante, che nel ricalco rivelerebbe più di una coincidenza con alcune delle emergenze più significative, è stato individuato nella costellazione dello Scorpione. Non disponiamo di nessun documento né di altre notizie utili per poter certificare tale ipotesi: lasciamo quindi alla sola operazione di ridisegno il compito di evidenziare coincidenze e approssimazioni, senza escludere che possa anche trattarsi, infine, di una curiosa e singolare casualità. L'aver addebitato la possibilità di un progetto d'insieme alla monarchia normanna è dovuto all'aver riscontrato i segni di ulteriori coincidenze in altre località cui sarà fatta menzione più appresso; anche in questo caso si tratta di una semplice deduzione congetturale che va interpretata con tutti i benefici del caso. La sovrapposizione proposta parte dall'abbinamento tra la torre del Duomo ed *Antares*, la stella  $\alpha$  collocata al cuore della costellazione. L'allineamento tra  $\alpha$  Sco e le due stelle denominate *al Niyat* ( $\sigma$  Sco e  $\tau$  Sco) si ritrova nella medesima collocazione tra il polo Duomo/Porta Trapani in posizione intermedia tra l'inizio della Via Ericina, esterna all'abitato, alla sua sinistra e il bivio a Y alla sua destra che caratterizza l'impianto interno del tracciato stradale. La configurazione celeste della costellazione vede quindi una sequenza arcuata di stelle molto brillanti opposte ad *Antares*, considerato come ideale vertice del triangolo così formato nonché centro di curvatura dell'arco. La pianta della cittadina, che rimarca in maniera abbastanza evidente l'andamento curvilineo di uno dei tre lati del triangolo perimetrale, vede in analogo allineamento il complesso di Porta Spada/Quartiere Spagnolo ( $\beta$  Sco o *Graffias*), la parrocchiale di San Cataldo ( $\delta$  Sco o *Dschubba*) e la "madrice vecchia" di San Giuliano ( $\pi$  Sco o *Vrschika*). Le propaggini esterne della costellazione, che nell'immaginario astrologico costituiscono le chele dell'animale (assegnate successivamente alla Bilancia) sono parimenti identificabili nei due complessi rupestri arroccati sui due costoni rocciosi, il Castello di Venere a un'estremità e il gruppo Sant'Antonio/Sant'Orsola all'altra estremità. Lungo la direzione verso Valderice, in ideale prosecuzione e completamento delle 'chele', sorgono tre chiesette campestri (Sant'Ippolito, Santa Maria Maddalena e Santa Maria Maggiore) che potrebbero essere agevolmente abbinate alle tre omologhe stelle denominate *Zuben el-Akrab* ( $\gamma$  Sco o  $\sigma$  Lib), *Zuben el-Genubi* ( $\alpha$  Lib) e *Zuben el-Schamali* ( $\beta$  Lib). Non sfugge all'enunciato la consapevolezza che tale abbinamento riguarda non soltanto il disegno urbano, ma il rapporto di simbiosi che questo viene a stabilire con la morfologia del territorio. Volgendo lo sguardo sul versante occidentale è possibile seguire il percorso della Via Ericina, l'antica strada di raccordo tra Vetta e Valle, e osservare come il suo adagiarsi sul crinale di discesa verso Trapani incontri a mezza quota il Santuario di Sant'Anna, posto sul poggio panoramico di Pizzo Argenteria, quindi il complesso di Casa Santa in località Martogna e come dal ricalco con la mappa stellare queste zone possano essere abbinate alle stelle *Wei* ( $\epsilon$  Sco) e *Sargas*

GIAN MARCO GIRGENTI

(♏ Sco). La forra di Raganzili, compluvio delle acque sorgive di Chiara Mosta incanalate nel canale di Martognaga, offre una singolare coincidenza di forma per completare il disegno della coda (composta dalle stelle *Girtab/k* Sco, *Shaula* /λ Sco e *Lesath* /υ Sco). La direzione elettiva abbinabile allo Scorpione è quella occidentale: la costellazione è visibile al tramonto nei cieli estivi lungo lo stesso angolo visuale tracciato dall'asse del triangolo urbano. La preferenza verso il cielo dell'Ovest – che qui ha un prepotente e indiscutibile protagonismo paesaggistico – potrebbe essere associabile anche al pianeta Venere, nel suo ciclo di apparizioni come Stella del Vespro: il passaggio dell'astro nello Scorpione, analizzando la ricostruzione digitale dei cieli del XII e XIII secolo, caratterizza sia i periodi di massima elongazione (corrispondenti alla visibilità vespertina) sia le congiunzioni inferiori e superiori con il Sole. Queste ultime, considerando l'arco temporale dal 1145 al 1196, si trovano con cadenza ottennale in coincidenza o in prossimità dell'11 novembre, festa di San Martino, con il Sole in posizione centrale rispetto alla costellazione. I culmini delle elongazioni vespertine vedono invece il pianeta muoversi eclissando prima la regione stellare di β Sco, quindi π Sco, che nella mappa ericina di sovrapposizione coinciderebbero con le torri del Castello di Venere e della parrocchiale di San Giuliano. Sulla direzione opposta, lungo lo stesso angolo SO/NE, il cielo orientale vede il sorgere delle Pleiadi, la cui coincidenza con il Sole è caratteristica precipua del mese di maggio. Il *Tèmenos* della Venere Ericina si troverebbe dunque orientato sull'alba delle Pleiadi a Est e sul tramonto dello Scorpione a Ovest.

## Conclusioni

Erice non costituisce un *unicum* in cui riscontrare la possibilità di tale concezione come base figurativa dell'impianto urbano; si è detto del caso di Randazzo, già studiata e analizzata sotto la probabile dedizione '*sub signo Virginis*'. Altri luoghi in cui ritrovare similarità e possibili reinterpretazioni in chiave astrologico-simbolica sono i centri di Enna e Monreale. La prima, denominata Castrogiovanni nel Medioevo, condivide con Erice l'antichità di impianto e i riferimenti mitologici (qui rivolti a Cerere), e la presenza di una torre-osservatorio astronomico di età sveva (che risulta orientata sulla direzione del solstizio invernale). È possibile applicare un ricalco celeste sul disegno del centro urbano considerando come matrice la costellazione del Capricorno: le torri del Castello di Lombardia traccerebbero la configurazione stellare che identifica il capo dell'animale, mentre il tracciato viario e le architetture religiose principali individuerebbero il resto del corpo. La Torre di Federico II si troverebbe in coincidenza della stella chiamata *Terebellum*, nella costellazione del Sagittario. A Monreale è stata studiata l'orientazione dell'abside del Duomo sul sorgere del Sole di Ferragosto, festa cristiana dell'Assunzione di Maria: dal punto di vista astronomico coinciderebbe con un allineamento su *Regolo*, la stella α della costellazione del Leone. Con il medesimo metodo, interpretando la planimetria della cittadina normanna a partire dalla sovrapposizione tra Duomo e α Leo, il disegno celeste trova una sua approssimazione in coincidenza di punti nodali e tracce viarie del tessuto. Anche Caltagirone potrebbe essere studiata in similitudine con la costellazione del Cigno, così come sono da precisare e identificare gli omeomorfismi, alcuni abbastanza netti, presenti a Centuripe, a Piazza Armerina, a Sciacca e a Troina. L'indagine potrebbe essere estesa anche ad altri centri. Il denominatore comune sembra essere il contributo dato dalla monarchia normanna e dalla sua prosecuzione in età sveva, cui poter attribuire una probabile volontà progettuale. Ma, come si è già detto, allo stato attuale si tratta solo di congetture dettate dall'annotazione delle coincidenze del ridisegno.



5: Correlazioni tra tracciato e emergenze monumentali in relazione a mappe celesti di costellazioni in altri centri siciliani: Monreale/Leone; Randazzo/Vergine; Enna/Capricorno; Caltagirone/Cigno.

### Bibliografia

- Il Duomo di Erice tra gotico e neogotico* (2008), a cura di M. Vitella, Trapani, Meeting Point.
- ADRAGNA, V. (1984). *Il restauro delle Torri del Balio ericino realizzato dal Conte Pepoli*, in «Trapani. Rassegna della Provincia», Anno XXIX, n. 265, pp. 11-22.
- ADRAGNA, V. (1986). *Erice*, Trapani, Coppola.
- ADRAGNA, V. (1997). *Erice e il suo territorio. Struttura e sviluppo della proprietà fondiaria (1600-1850)*, Trapani, ISSPE.
- ANELLO, P. (1991). *Rapporti dei punici con elimi, sicani e greci*, in «Kokalos», XXXVI-XXXVII, n.183, pp. 175-213.
- BALTRUSAITIS, J. (1973). *Il Medioevo fantastico: antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano, Adelphi.
- BALTRUSAITIS, J. (1999). *Risvegli e prodigi. Le metamorfosi del gotico*, Milano, Adelphi.
- BISI, A.M. (1969). *Erice punica*, in «Trapani. Rassegna della Provincia», Anno XIV, n. 3, pp. 1-8.
- BISI, A.M. (1971). *Scoperta della necropoli punica e ricerche archeologiche nell'agro ericino*, in «Notizie degli scavi di antichità», 25,2, pp.640-661.
- BONNET, C. (2005). *Melqart in Occidente. Percorsi di appropriazione e di acculturazione*, in *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, a cura di P. Bernardini, R. Zucca, Roma, Carocci.
- BONVENTRE, D. (1984). *Le antiche mura di Erice*, in «Trapani. Rassegna della Provincia», Anno XIII, n. 7-8, pp. 8-22.

GIAN MARCO GIRGENTI

- CARACCILO, E. (1950). *Ambienti edilizi nella città sul Monte Erice*, in «Archivio Storico Siciliano», Serie III, vol. IV.
- CARVINI, V. (1660). *Erice antica e moderna sacra e profana*, Biblioteca Comunale di Erice, ms. 8-9.
- CASTRONOVO, G. (1872). *Erice, oggi Monte San Giuliano in Sicilia. Memorie storiche*, Palermo.
- CHARPENTIER, L. (1972). *I misteri della Cattedrale di Chartres*, Torino, Arcana editrice.
- CODEBO', M. (2009). *Archeoastronomia: un dibattito tra archeologi ed astronomi alla ricerca di un metodo comune*, Genova, De Ferrari editore.
- CULTRERA, G. (1935). *Il temenos di Afrodite ericina e gli scavi del 1930 e 1931*, in «Notizie degli scavi di antichità», 13, pp.294-328.
- D'ASARO, L. (2009). *Sicani, Siculi e Elimi. Mito, storia, archeologia*, Roma, Aracne.
- DI BENNARDO, A., SCHIRO', G., SCORDATO, C. (2004). *Il Duomo di Monreale. Architettura di luce e icona*, Palermo, Abadir.
- DI PAOLA, F. (2005) *Metodologie innovative di rilievo e restituzione grafica: il Castello di Venere a Erice*, in *Integrazione tra le tecniche innovative del rilievo del territorio e dei beni culturali*, Atti del Convegno SIFET 2005, pp. 1-6
- FILIPPI, A. (2017). *Le pitture rupestri preistoriche del riparo Polifemo (Erice, TP)*, in «Sicilia Archeologica», n. 109, pp. 33-43.
- GASPANI, A. (2000). *Astronomia e geometria nelle antiche chiese alpine*, Torino, Edizioni Priuli & Verlucca.
- GASPANI, A. (2013). *Archeoastronomia satellitare. Tecniche moderne per il rilievo dei siti archeologici di rilevanza astronomica*, Roma, Edizioni Fonte di Connla.
- GIANGIULIO, M. (2000). *Eracle in Sicilia Occidentale. Ancora*, in *Terze giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa-Gibellina, Edizioni della Normale, pp.719-725.
- GRAVES, R. (1963). *I Miti Greci*, Milano, Longanesi.
- GUIDONI, E. (1971). *Il Campo di Siena*, Roma, Multigrafica editrice.
- GUIDONI, E. (1989). *La città dal Medioevo al Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza.
- KERENYI, K. (1951). *Miti e misteri*, Torino, Bollati Boringhieri (ristampa 1979).
- KERENYI, K. (1963). *Gli dèi e gli eroi della Grecia. Il racconto del mito, la nascita delle civiltà*, Milano, Il Saggiatore.
- LIETZ, B. (1963). *La Dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo: un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa, Edizioni della Normale.
- LOMONTE, C. (1993). *Erice, la casa della nebbia*, in «Studi Cattolici», n. 391.
- MILITI, A. (2012). *Randazzo segreta. Astronomia, geometria sacra e misteri*, Acireale, Tipheret.
- PAGOTO, G. (1903). *Il sito di Erice nell'antichità*, Messina, Tipografia D'Amico.
- PAGOTO, G. (1903). *Per la storia del culto della Venere Ericina. Le fonti*, Messina, Tipografia D'Amico.
- RIZZO, R. (2018). *Culti e miti della Sicilia antica e protocristiana*, Caltanissetta, S. Sciascia editore.
- SCUDERI, V. (1962). *La chiesa di San Giovanni Battista ad Erice*, in «Trapani. Rassegna della Provincia», Anno VII, n.5, pp. 3-8.
- SCUDERI, V. (1986). *Architetture medievali del Trapanese inedite o poco note*, in «Sicilia Archeologica», n. 3.
- TUSA, M. (2017). *Erice un piano per la vita*, Lecce, Youcanprint.
- TUSA, S. (2005). *Fenici, Indigeni ed Elimi alla luce delle nuove scoperte*, in *Studi fenici e punici*, V, pp.531-549.
- TUSA, V. (1962). *L'irradiazione della civiltà greca nella Sicilia occidentale*, in «Kokalos», Anno VIII, n.159, pp. 153-166.
- VULTAGGIO, G. (2006). *La chiesa di S.Ippolito sul Monte Erice*, Paceco, Tipografia Abate.
- ZIRONE, D. (2003). *Problemi relativi alla datazione delle Mura di Erice*, in *Quarte Giornate Internazionali di studi sull'area Elima (Erice, 1-4 dicembre 2000)*, a cura di A. Corretti, Pisa, Edizioni della Normale.